

Editoriale21_LetteraGuratti

Diciamo che è un momento **NON FACILE** per la categoria degli allenatori. Le motivate ma inaspettate **dimissioni di Bruno Boero**, al quale facciamo i migliori auguri per la sua salute, dal Consiglio, le molteplici **negative segnalazioni** che abbiamo ricevuto **sui pre esami per allenatori**, lo stato **d'incertezza** che regna **sui crediti PAO**, **l'entrata in vigore della normativa** che prevede **la tessera di Allenatore** per la prossima stagione, in parte derogata da una serie di delibere, per chi allenerà **le giovanili d'eccellenza**. Come vedete di carne al fuoco ce ne molta e **spesso i soli a scottarsi sono gli allenatori**. Forse è il caso di fare chiarezza su questi argomenti ed è per questo che **ci muoveremo in forma ufficiale con il presidente nazionale del CNA Giovanni Piccin**.

Nel rispetto della nostra ormai consolidata trasparenza a favore degli allenatori che ci scrivono, perché credono nel nostro modo di comportarci nei riguardi della categoria, pubblichiamo con piacere una accurata e condivisa lettera inviata dal **Coach Marco Guratti**. Consigliamo a tutti di leggerla e di farla propria.

In riferimento alla procedura adottata nel somministrare **il presame "teorico"** che contribuiva a dare accesso al corso "allenatori", ho alcune osservazioni da fare e mi piacerebbe sapere quanto sono condivise dai miei colleghi.

Il pre-esame teorico prevedeva la visione di 10 clip con esecuzioni tecniche e situazioni didattiche, rispondere ad altrettanti quesiti relativi a quanto osservato. Il buon esito (10 su 10) consentiva di partecipare alla prova pratica (condurre parte di un allenamento preparato in precedenza). In questa seconda prova la valutazione prevede in particolare:

- 1) saper programmare;**
- 2) saper preparare documenti scritti (sequenza didattica e piano di allenamento);**
- 3) conoscere i principali elementi tecnico/tattici;**
- 4) presentare e gestire adeguatamente le proposte didattiche.**

Tutto ciò al fine di verificare le conoscenze teoriche relative alla tecnica ed alla tattica ed adeguate competenze didattiche nell'insegnamento.

Nell'insegnamento della pallacanestro, nelle esercitazioni, è prevista la spiegazione, la dimostrazione, l'indicazione delle rotazioni, la correzione. In questo va poi adottato un metodo. Poteva essere sufficiente solo la seconda prova del pre-esame per verificare le conoscenze teoriche, perché insite nell'allenamento da dirigere.

L'esame "teorico" era basato molto sulla capacità di osservare e poi correggere, ovvero un solo aspetto dell'insegnamento che avviene in palestra., ed anch'esso verificabile nella seconda prova con la differenza che, in questa, chi corregge propone anche l'esercizio.

Ciò che riguardava la didattica e la sua efficacia, nel pre-esame, era molto aleatorio. **Non esiste un unico modello didattico EFFICACE**, non possiamo adottare la sola dimostrazione a specchio nelle esercitazioni, senza specificare a chi è rivolto e quali sono le finalità del momento. Quante volte utilizziamo dimostrazioni da angolazioni diverse dal frontale per rendere più complessa l'esecuzione? Quante volte si invita a chiudere gli occhi? Soprattutto negli esercizi senso percettivi. E le correzioni...? non avvengono durante l'esecuzione del movimento e dalle diverse zone del campo?

Nelle clip i ragazzi commettevano diversi errori ma la interpretazione del candidato doveva portare ad individuare un unico errore....proprio quello individuato da chi propone il filmato. Il test prevedeva capacità di attenzione e memorizzazione (seppur minime ma in tempi limitati) nel ricordare colori e successioni di soluzioni, ed anche questo contribuiva ad indurre all'errore al di là delle reali conoscenze del candidato.

Probabilmente una bassa percentuale di aspiranti è riuscita nell'intento di rispondere esattamente ai 10 quesiti proposti, proprio perché alcuni di questi lasciavano spazio a molte interpretazioni, altri, anche se alla portata dei candidati, sono stati mal associati.

Abbassare, ad otto risposte esatte, i requisiti richiesti, per superare la prova, mi fa supporre che nemmeno nove risposte garantivano un "regolare" svolgimento del corso allenatori nelle diverse sedi. Ridurre i requisiti significa ammettere che il **test non è attendibile**, che in corso di preparazione si è sbagliato e secondo me doveva essere **invalidata la prova!**

Credo sia discriminante ammettere alla fase successiva chi ha dato 8 risposte esatte e gli altri no. Quale criterio è stato adottato per portare ad 8 i requisiti richiesti? Perché non 7 o 5 ? Non era forse più coerente far passare chi ha risposto esattamente a 10 quesiti su 10 e ripetere la prova per gli altri? Ma perché ammettere gli errori quando basta accontentare una buona parte dei candidati? Perché divenire impopolari?

Si potevano diffondere, tramite i comitati provinciali, dei fac-simile, una batteria di clip su cui esercitarsi, e non arrivare sprovveduti ed impreparati sulla modalità esecutiva del test. Ciò avviene in qualsiasi ambito nel momento in cui si cambiano le modalità di reclutamento, selezione, idoneità...

Credo che il CNA abbia il compito di relazionare sugli esiti dell'esame e di rendere noto agli esaminati gli errori commessi, al fine di "ampliare il bagaglio di conoscenze" degli stessi.

È nella certezza che la prova possa essere stata attendibile al fine di saggiare le conoscenze teoriche dei candidati, relative alla tecnica ed alla tattica nella pallacanestro? È del tutto normale abbassare i requisiti richiesti? In quante altre occasioni è accaduto? A scuola, all'università, nei concorsi più disparati? Il prossimo anno ci sarà la stessa procedura per l'esame teorico? Per coerenza spero di sì.

Buona pallacanestro

Marco Guratti